

OGGETTO: Schema di Decreto Legislativo di attuazione della delega di cui all'art 4 della Legge 1 febbraio 2006, n° 43 e successive modificazioni, per l'istituzione degli Ordini e Albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione

La Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale (SIMLII), visto lo schema di Decreto Legislativo di cui all'oggetto, ritiene doveroso attivarsi in difesa della professionalità e delle competenze possedute dagli Specialisti in Medicina del Lavoro, che hanno storicamente avuto, ed ancora hanno, un ruolo di grande rilievo nella prevenzione, nella sicurezza e nella promozione della salute nei luoghi di lavoro. Sulla base di quanto previsto nello schema suddetto, appare del tutto inaccettabile che sia "riservato ai tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro lo svolgimento di tutte le attività di prevenzione, valutazione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro...", oltre che "l'attività di prevenzione, ricerca, promozione ed educazione sanitaria negli ambienti di vita e di lavoro".

La prevenzione e la promozione della salute all'interno dei luoghi di lavoro, non può e non deve essere "riservata" ad una categoria; piuttosto deve essere gestita in maniera integrata e coordinata da professionisti diversi, nel rispetto delle specifiche competenze e professionalità.

Se il D.Lgs del Ministro On.le Turco dovesse essere approvato nella formulazione attuale, verrebbe fatto un gravissimo errore, dato che verrebbero riconosciute competenze e professionalità a laureati che non possono possederle, come emerge chiaro dall'esame del curriculum formativo a livello universitario.

Nel contempo verrebbero mortificate le giuste aspettative degli Specialisti in Medicina del Lavoro, che dopo un lungo e impegnativo percorso formativo (Laurea in Medicina e Chirurgia, Corso di Specializzazione in Medicina del Lavoro di durata quadriennale, frequenza di ulteriori percorsi formativi specifici), si vedrebbero espropriati delle competenze e della professionalità acquisite operando nelle Università, nei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, in Enti di primaria importanza scientifica e sociale (ISPESL, INAIL...), ovvero come Medici Competenti. E' necessario a nostro parere, tener conto della specifica formazione universitaria e post-universitaria posseduta dai diversi professionisti che operano nell'ambito della prevenzione e della promozione della salute nei luoghi di lavoro; questo al fine di evitare inutili, improprie e pericolose sovrapposizioni che poco gioverebbero alla realizzazione di un efficace sistema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. Certo di un'attenta valutazione di quanto prospettato porge distinti saluti

Prof. Giuseppe Abbritti